

# UNA CATENA DEL VALORE PIÙ EQUA GARANTISCE RETI ALL'AVANGUARDIA

di **Pietro Guindani**

**N**ei prossimi 7 anni, l'Autorità garante delle comunicazioni svolgerà il suo mandato confrontandosi con una realtà radicalmente diversa da quella passata: comunicazioni interattive *real time*, sistemi di intelligenza capillarmente distribuiti e diffusione della convergenza inter-settoriale saranno la nuova normalità. Operatori di rete, autorità di regolamentazione e fruitori dei servizi si confronteranno, da un lato, con le potenzialità della "nuova rivoluzione industriale" e dall'altro con sfide operative ambiziosissime e cruciali.

Per apprezzarne la portata conviene partire dal presente. Gli investimenti nelle reti ultra-broadband, nelle reti 4G e nell'avvio del 5G, hanno permesso all'Italia di salire, tra il 2017 e il 2018, dal 26° al 19° posto della classifica Desi per la connettività. In particolare nel 5G, il nostro Paese è nelle primissime posizioni per entità di spettro assegnato, numero di sperimentazioni tecniche attivate e città coinvolte nelle sperimentazioni. Se il settore potrà mantenere il ritmo degli investimenti (oggi sono il 22% del fatturato del settore) i traguardi della *gigabit society* sono raggiungibili. Parliamo di una sfida che riguarda l'interesse nazionale di un'economia aperta che opera nel contesto della competizione internazionale: per l'Italia sono in gioco quote di mercato del commercio internazionale, creazione di reddito e

di lavoro, crescita del Pil, in una dinamica che non prevede *status quo*. Perché la rivoluzione digitale porterà vantaggi competitivi a chi la adotterà prima, sospingendo indietro chi resterà ancorato a modelli produttivi e distributivi superati.

In questo quadro, come possono contribuire gli operatori di reti alla competizione internazionale del nostro Paese?

La risposta è solo una: con investimenti nelle infrastrutture digitali e lo sviluppo di servizi mirati ai settori "verticali" delle imprese e ai principali servizi al cittadino: dall'educazione alla sanità, dalla giustizia alla sicurezza. Nel nostro settore, la propensione a investire nell'innovazione tecnologica e di servizio è assicurata dall'assetto competitivo del mercato: chi non investe, esce dal mercato. Tuttavia la concorrenza è una condizione necessaria, ma non sufficiente: in un contesto di ricavi in calo, è decisiva la capacità - reale e sostenibile nel tempo - di autofinanziare gli investimenti dai margini della gestione corrente. In caso contrario vengono meno le risorse per investire e si indeboliscono le strutture economico-finanziarie delle imprese, con conseguenze negative sull'intera filiera, costretta a "riduzioni del punto di pareggio", con tagli di costi e di strutture.

Per questo, in un settore regolamentato come il nostro, ci aspettiamo che il combinato disposto di regole antitrust, regolamentazione di

settore e norme di legge, assicurino - nel medio termine - la promozione della concorrenza, la tutela del consumatore, ma anche "l'equilibrio della catena del valore" della filiera, nell'interesse del cittadino che cerca un'offerta qualificata, non solo il prezzo. L'architettura normativo-regolamentare dovrà quindi prevenire - a nostro avviso - una forma inconsueta, ma preoccupante, di *market failure*, data dalla combinazione simultanea e massiccia di trasferimenti di valore a monte (ai fornitori per il frequente rinnovamento tecnologico), a valle (ai clienti per iper-competizione sui prezzi in un mercato sovra-affollato) e lateralmente (per cannibalizzazione dei ricavi da parte degli Ott e per copiosi trasferimenti di valore allo Stato, per le frequenze e altri oneri indotti).

Una realtà che si è concretizzata negli ultimi 10 anni, ulteriormente aggravata nel 2018: crescita di volumi, innovazioni continue, ma valore trasferito in misura sproporzionata e insostenibile fuori dal comparto dei gestori delle reti, con ritorni netti sugli investimenti degli operatori di rete che dal 2013 a oggi sono scesi progressivamente sempre più sotto il punto di pareggio e rasentano ormai lo zero. Con questo scenario preoccupante dovrà necessariamente misurarsi il nuovo settennato AGcom.

Presidente

Assotelecomunicazioni - Asstel

Primo di due articoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 19°

**POSTO  
IN CLASSIFICA**

Lo scorso anno  
l'Italia ha  
migliorato  
la sua posizione  
nel ranking  
Desi per  
la connettività,  
salendo dal 26°  
posto del 2017

